

sione di un numero di quest'anni per abbreviarne la data, soprattutto quand'essa vi è ripetuta. Nella storia dei vescovi d'Auxerre, noi troviamo che il vescovo Arduino fu trasferito a quella sede *in principio anni millesimi trecentesimi quinquagesimi in Nativitate Domini*, e dodici linee dopo, egli da di là passò al vescovato di Magalona, oggidì di Montpellier *anno quinquagesimo tertio curiae romanae* (vale dire incominciando l'anno a Natale) *more autem Gallicano* (ch'era di cominciar l'anno a Pasqua) *anno quinquagesimo secundo in festo Purificationis Beatae Mariae*. Lo storico omise due volte questa data *annomillesimotrecentesimo*.

È vero ch'è facile di supplire perch' essa si trova alla testa del racconto; ma si rimarcano di somiglianti omissioni in alcune date che non sono punto ripetute, o che non furono precedute da date intere. La prima edizione di Marziale in 4.<sup>o</sup> ha questa Data: *Impressum Ferrariae die secunda julii MLXXI*, invece di *MCCCCLXXI* (Maittaire). Del pari la prima edizione di Guglielmo di Paris è dell'anno MLV, in luogo dell'anno MDLV. La lettera di Erasmo, ch'è premessa alle opere di san Cipriano è dell'anno MXIX, invece che del MDXIX (1).

Avvi delle Date in cui non si vede che l'anno del secolo in corso per esempio XXI, per MCCCXXI, XXXIV, per MCCCXXXIV.

Leggesi in uno scritto dell'Imitazione attinente all'abazia di Molk, ch'esso fu compiuto *die Kiliani 34*, cioè il giorno di san Ciliano (8 luglio) 1434; ed in un altro, *anno 21*, ciò che vuol dire 1421. Fu osservato da don Mabillon (*Dipl. l. II. c. 23, n. 17*) e da altri ancora, che anche negli stessi diplomi rinvengonsi esempj

(1) Un'altra osservazione, che cade qui in acconcio di fare sulla Data che leggesi sul fine degli antichi libri stampati, si è ch'essa non è sempre la Data dell'impressione, ma talvolta invece quella della composizione dell'opera; giacchè i primi tipografi avevano il costume di copiare, a guisa dei copisti a mano, tutto ciò ch'essi trovavano sui manoscritti. Così quando si legge alla fine dell'edizione di *Johannes de Tambaco: De Consolatione Teologiae*, che essa fu compiuta l'anno 1566, questo dee intendersi della composizione, e non dell'impressione (Don Legipont, *Dissert. Philologico-Bibliographicæ* p. 29 e 31).